

Capitolo 1 IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

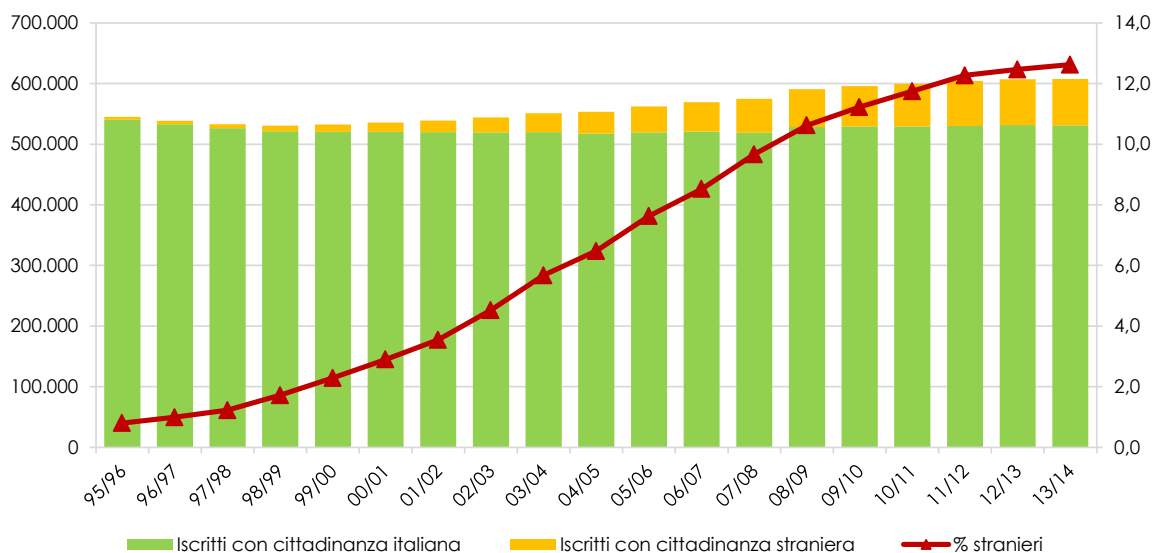
Il capitolo presenta un quadro sintetico e complessivo del sistema scolastico piemontese, nel 2013/14, dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo, compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale (di seguito leFP) realizzati presso le agenzie formative¹. Le informazioni relative alla scuola provengono principalmente dalla Rilevazione scolastica che la Regione Piemonte realizza, fin dal 1980, in collaborazione con tutte le scuole di ogni ordine e grado, sia statali sia non statali. I dati sui percorsi leFP, di fonte sempre regionale, derivano dal database Monviso, nel quale sono raccolte, a fini amministrativi, le informazioni relative ai corsi finanziati con fondi pubblici.

Tabelle e grafici sul sistema scolastico piemontese sono consultabili nella sezione statistica A

1.1 GLI ISCRITTI

Nel 2013/14, il sistema scolastico e formativo piemontese ha accolto 607.600 allievi, tra bambini, adolescenti, giovani e adulti nei percorsi serali. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento di modesta entità, quasi 500 iscritti in più, pari allo 0,1%.

FIG. 1.1 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PIEMONTESE E CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Scuole statali e non statali dal livello prescolare alla scuola secondaria di secondo grado, dal 2008/09 compresi i percorsi di leFP in agenzie formative

¹ Per un'analisi dettagliata delle caratteristiche dei percorsi leFP offerta dalle due filiere, scuola e agenzie formative, si rimanda al secondo capitolo

TAB. 1.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (*) IN PIEMONTE

Sistema complessivo	Sistema istruzione e formazione (*)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	28.563	595.915	66.887	68.516	20,9
2010/11	28.477	599.737	70.440	68.427	21,1	
2011/12	28.436	604.113	74.128	68.097	21,2	
2012/13	28.572	607.112	75.667	67.173	21,2	
2013/14	28.836	607.608	76.703	66.182	21,1	
Livello prescolare	Scuola dell'Infanzia	Sezioni	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/sezioni
	2009/10	4.676	113.796	13.954	42.776	24,3
2010/11	4.741	115.009	14.899	43.125	24,3	
2011/12	4.742	115.919	16.179	43.001	24,4	
2012/13	4.765	116.243	16.789	42.666	24,4	
2013/14	4.817	114.915	16.766	41.908	24,2	
Primo ciclo	Primaria	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	9.961	189.007	23.364	11.167	19,0
2010/11	9.873	189.769	24.386	11.160	19,2	
2011/12	9.797	189.898	25.237	11.275	19,4	
2012/13	9.808	190.849	25.442	11.344	19,5	
2013/14	9.880	191.642	26.459	11.470	19,4	
Secondaria di I grado	Secondaria di I grado	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	5.440	117.229	14.281	6.800	21,5
2010/11	5.494	118.568	14.900	6.702	21,6	
2011/12	5.520	119.731	15.406	6.596	21,7	
2012/13	5.556	119.227	15.608	6.254	21,5	
2013/14	5.574	118.248	15.015	6.075	21,2	
Secondo ciclo	Secondaria di II grado (**)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	7.817	163.172	13.129	7.773	20,9
2010/11	7.695	163.712	14.124	7.440	21,3	
2011/12	7.692	165.311	15.037	7.225	21,5	
2012/13	7.750	167.084	15.501	6.909	21,6	
2013/14	7.873	168.982	16.213	6.729	21,5	
Percorsi leFP in Agenzie Formative (***)	Percorsi leFP in Agenzie Formative (***)	Corso	Iscritti totali	di cui stranieri	-	Rapporto alunni/corso
	2009/10	669	12.711	2.159	-	19,0
2010/11	674	12.679	2.131	-	18,8	
2011/12	685	13.254	2.269	-	19,3	
2012/13	693	13.709	2.327	-	19,8	
2013/14	692	13.821	2.250	-	20,0	

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(*) sistema scolastico e percorsi leFP presso le agenzie formative (escluse sedi presso carceri e ospedali)

(**) dall'anno scolastico 2011/12 i dati comprendono gli iscritti ai percorsi leFP organizzati dagli istituti professionali

(***) dal 2010/11 i percorsi leFP presso agenzie formative divengono ordinamentali nel secondo ciclo; dal 2011/12 è attivato il IV anno per l'ottenimento del diploma leFP

Il numero complessivo degli studenti è cresciuto nel primo decennio del nuovo secolo, a ritmi sostenuti, per l'apporto fondamentale degli studenti stranieri e, in misura più contenuta, per ulteriori guadagni nel tasso di scolarizzazione a seguito anche dell'avvio dei percorsi leFP. Il numero di allievi stranieri, 76.703 nel 2013, risulta ancora in crescita ma con incrementi via via più ridotti, sia in valori assoluti sia in percentuale: nell'ultimo anno disponibile si contano circa un migliaio di stranieri in più, pari a +1,4%. Diversamente, per gli studenti autoctoni si registra nel 2013 un calo contenuto (-0,1%) dopo un quinquennio di lievissima crescita. Pertanto trovano conferma i segnali che, negli scorsi anni, suggerivano una progressiva stabilizzazione della popolazione scolastica complessiva.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2013/14 i bambini iscritti nel livello prescolare sono 114.915, ripartiti in 4.817 sezioni e 1.674 sedi. Per la prima volta dagli inizi degli anni novanta il numero di iscritti al livello prescolare torna a diminuire, con un calo complessivo dell'1,1% rispetto al 2012 (circa 1.300 bambini in meno). La diminuzione degli iscritti – presente in tutte le province anche se con differente intensità – risulta influenzata da più fattori: in primo luogo dal calo delle nascite che ha investito la regione negli ultimi anni²; in secondo luogo dall'andamento del numero degli iscritti stranieri che, secondo i dati della Rilevazione scolastica³, nell'ultimo anno si sono mantenuti sostanzialmente stabili (appena 23 bambini in meno); infine, da un lieve calo della scolarizzazione, registrato in tutte le province ad eccezione di Biella.

Tabelle e grafici sulla scuola dell'infanzia sono consultabili nella sezione statistica B

TAB. 1.2 I NUMERI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA, A.S. 2013/14

	Sedi	Sezioni	Iscritti				Rapporto allievi/sezione
			Totali	% stranieri	% non statale	Var. % anno precedente	
Torino	743	2.439	59.738	13,7	42,6	-0,4	24,5
Vercelli	77	197	4.485	13,4	19,5	-3,4	22,8
Novara	136	420	9.624	15,9	39,5	-5,2	22,9
Cuneo	272	699	16.788	16,3	29,3	-0,5	24,0
Asti	95	228	5.627	19,7	31,5	-1,3	24,7
Alessandria	172	434	10.408	18,5	25,3	-0,8	24,0
Biella	93	213	4.292	10,1	23,5	-1,6	20,2
Verbano C.O.	86	187	3.953	6,9	36,5	-1,7	21,1
Piemonte	1.674	4.817	114.915	14,6	36,5	-1,1	23,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

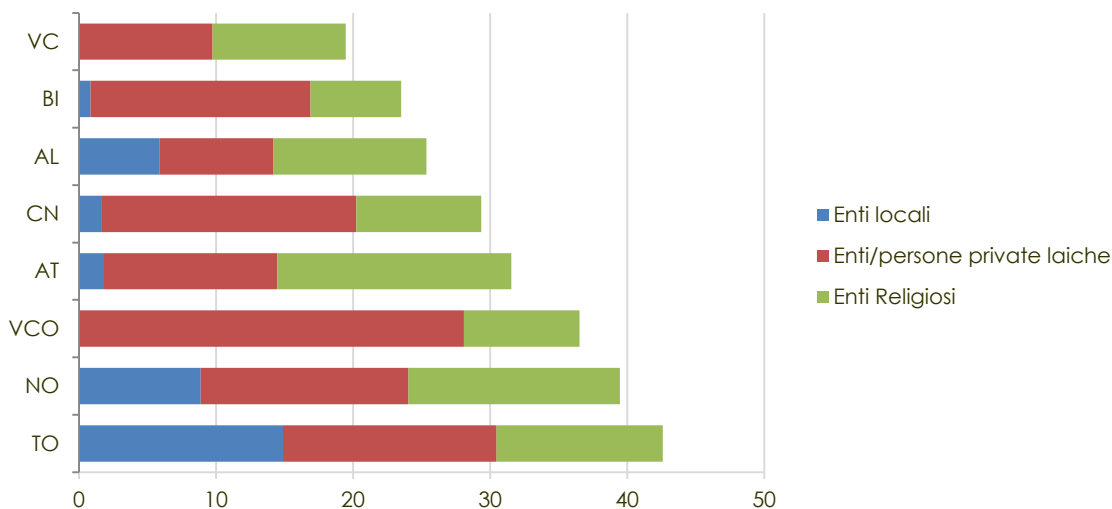
² Nel 2013 si registrano 35.654 nati in Piemonte quasi il 10% in meno rispetto al 2008.

³ Secondo i dati MIUR nel 2013/14 nelle scuole dell'infanzia piemontesi si contano 16.989 iscritti con cittadinanza straniera, oltre 200 in più rispetto a quelli registrati dalla Rilevazione regionale. Il Servizio Statistico del Ministero registra nel 2013 una crescita dell'1,3% degli iscritti stranieri nel livello prescolare rispetto al 2012, confermando tuttavia il forte rallentamento di tale crescita (Servizio Statistico MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.S. 2013/14, Ottobre 2014, p. 32, per il confronto temporale sono stati utilizzati i bollettini MIUR degli anni precedenti).

L'età canonica per frequentare la scuola dell'infanzia è la fascia di età dai 3 ai 5 anni, tuttavia le famiglie hanno l'opportunità di scegliere l'accesso anticipato per i bambini che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di iscrizione, oppure attraverso la frequenza delle sezioni primavera⁴, specificatamente dedicate ai piccoli in età 24-36 mesi. Nel 2013 i bambini che hanno anticipato sono 4.883, di cui poco più di un migliaio ha frequentato le sezioni primavera. Rispetto all'anno precedente cresce il numero di bambini iscritti in anticipo - nonostante il calo dei residenti in quella fascia di età - sia in valori assoluti sia in percentuali (4,2% degli iscritti totali, era il 3,9%). La quota di anticipi risulta più elevata a Vercelli, Alessandria e nel Verbano dove tocca o supera il 7%, si colloca tra il 4,6% e il 6,1% nelle altre province, ad eccezione di Torino dove si attesta all'2,8%.

Nel livello prescolare una quota importante di bambini, pari al 36,5% del totale, è iscritto in scuole non statali. Più in dettaglio, le scuole a gestione privata laica accolgono il 15,4% degli iscritti, seguono per numerosità le scuole gestite da enti religiosi (11,7%) e, infine, le scuole non statali pubbliche, principalmente a gestione comunale, con il 9,4% dell'utenza. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 19,5% degli iscritti a Vercelli al 42,6% della provincia di Torino (fig. 1.2).

FIG. 1.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI A SCUOLE NON STATALI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI NELLA CITTÀ DI TORINO

Il capoluogo torinese si caratterizza per la quota più ampia di bambini che frequentano le scuole non statali, pari al 72,5% su un totale di 21.500 iscritti complessivi nel livello prescolare. Sono le scuole comunali a fornire un contributo fondamentale: da sole accolgono 8.560 bambini corrispondente al 40% dell'utenza torinese. Nell'ottobre 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo con il Ministero (MIUR) per far transitare, nel corso di un quinquennio, 30 sezioni dal sistema comunale a quello statale. I primi passaggi realizzati per il 2013/14 (2 sedi hanno cambiato tipo di gestione) contribuiscono a dar conto della lieve flessione di iscritti che si registra in quell'anno nelle scuole comunali del capoluogo (-2% rispetto al 2012).

⁴ Le sezioni primavera possono essere attivate anche dagli asili nido.

IL PRIMO CICLO

Nel 2013, il primo ciclo dell'istruzione nel complesso conta 309.890 allievi, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,1%) dopo quindici anni di crescita ininterrotta. Di seguito si fornisce una descrizione distinta dei due segmenti scolastici di cui è composto: scuola primaria e secondaria di primo grado

La scuola primaria è stata frequentata da poco più di 191.600 allievi, in lieve crescita dello 0,4% rispetto al 2012 grazie al persistere di un saldo positivo degli iscritti con cittadinanza straniera. Tuttavia, in alcune province si segnala una sostanziale stabilità e, nel caso di Biella un calo contenuto. La numerosità degli allievi per classe a livello regionale si attesta a 19,4 con notevoli differenze interprovinciali dovute alla natura del territorio (zone caratterizzate da rarefazione abitativa, poco accessibili, montane o collinari) e alla presenza di pluriclassi: il Verbano Cusio Ossola e Biella registrano il rapporto allievi/classe più basso (rispettivamente 16,5 e 17,1, tab. 1.3)

Tabelle e grafici sulla scuola primaria sono consultabili nella sezione statistica C

TAB. 1.3 I NUMERI DELLA SCUOLA PRIMARIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% scuole non statali	
Torino	579	4.877	101.089	0,6	13,1	7,8	20,7
Vercelli	61	407	7.109	0,3	12,5	4,4	17,5
Novara	114	837	16.558	0,3	14,4	7,5	19,8
Cuneo	242	1498	27.107	0,7	15,1	1,2	18,1
Asti	83	505	9.371	0,0	18,6	3,0	18,6
Alessandria	147	943	16.750	0,0	17,4	4,5	17,8
Biella	74	420	7.165	-1,1	10,1	4,1	17,1
Verbano C.O.	81	393	6.493	0,1	7,3	4,9	16,5
Piemonte	1.381	9.880	191.642	0,4	13,8	6,0	19,4

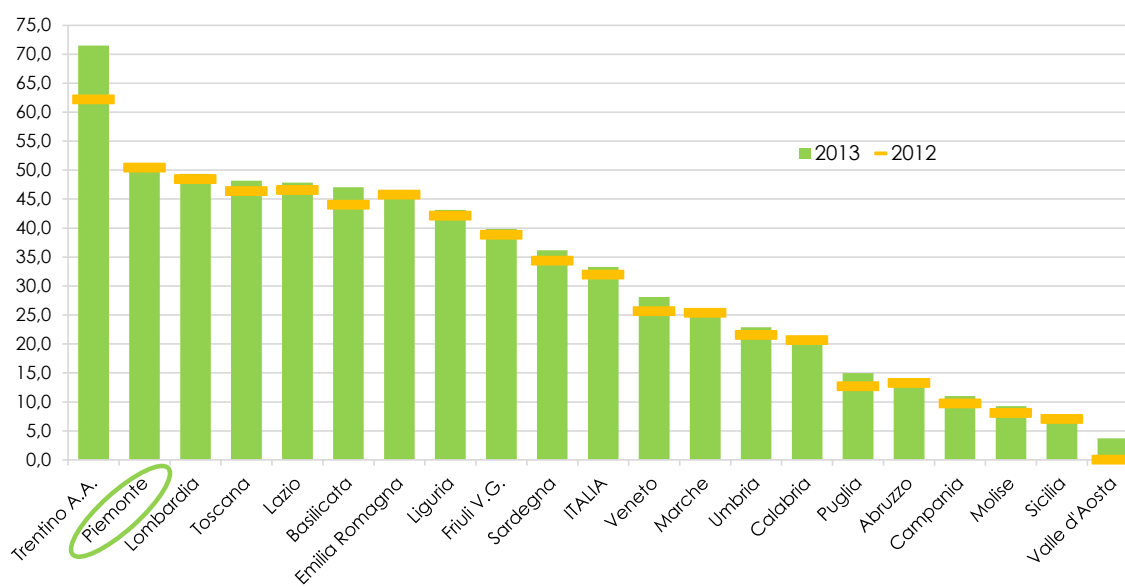
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

Più nel dettaglio, in Piemonte vi sono 531 pluriclassi frequentate da poco più 7.400 bambini, pari al 3,9% degli iscritti complessivi. È in questo tipo particolare di classe, frequentata da allievi iscritti in classi di corso differenti, che si registra il rapporto allievi/classe meno elevato: 14,0 nella media regionale, che si abbassa a 12,4 nel Verbano. Il numero di pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano è in diminuzione per il secondo anno consecutivo, dopo gli incrementi, registrati a partire dal 2008, determinati dagli interventi normativi volti a contenere il costo dell'istruzione (innalzamento del rapporto allievi per classe, razionalizzazione della rete scolastica e riduzione del personale).

Nella scuola primaria la maggior parte degli allievi frequenta il tempo pieno (50,6%)

l'organizzazione didattica che prevede due maestre per classe e 40 ore di frequenza, comprensiva della mensa. Seguono per numerosità gli iscritti a classi il cui orario prevede la frequenza al mattino e uno o due rientri pomeridiani, in particolare: all'orario settimanale di 27 ore è iscritto il 31,8% degli allievi, mentre quello di 30 ore è frequentato dal 17% degli studenti. Infine, l'orario esclusivamente mattutino di 24 ore, introdotto con la riforma Gelmini, attira un numero decisamente contenuto di allievi (meno di 1000, pari allo 0,5%).

FIG. 1.3 ISCRITTI AL TEMPO PIENO (40 ORE SETTIMANALI CON MENSA) NELLA SCUOLA PRIMARIA, PER REGIONE. CONFRONTO 2012/13 E 2013/14



Fonte: Ufficio Statistica, Miur

La partecipazione al tempo pieno in Piemonte – oltre un iscritto su due – si colloca al di sopra della media italiana (33%) e si conferma tra le più elevate rispetto alle altre regioni italiane, superato solo dal Trentino Alto Adige che raggiunge il 70%. Il tempo pieno risulta più diffuso nelle regioni del Nord e del Centro (45% e 43%), meno presente nelle regioni del Mezzogiorno (14%). Rispetto all'anno precedente si osserva un generale incremento della quota di iscritti al tempo pieno in tutte le regioni, ad eccezione della Calabria.

Nella scuola secondaria di primo grado si contano 5.574 classi frequentate da oltre 118.200 allievi. Gli iscritti sono in lieve diminuzione per il secondo anno consecutivo (-0,8%) ma, diversamente dal 2012, il saldo negativo si deve sia alla componente autoctona (quasi 400 allievi italiani in meno) sia a quella straniera (circa 600 iscritti stranieri in meno).

Tabelle e grafici sulla scuola secondaria di I grado sono consultabili nella sezione statistica D

TAB. 1.4 I NUMERI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2012/13

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	278	2.819	61.431	-0,3	11,8	6,7	21,8
Vercelli	28	231	4547	-1,6	12,3	0,0	19,7
Novara	50	482	10254	0,2	13,8	9,2	21,3
Cuneo	108	834	17018	-2,3	13,6	1,0	20,4
Asti	33	259	5773	-0,3	18,4	1,4	22,3
Alessandria	68	515	10527	-1,0	16,8	5,3	20,4
Biella	36	228	4615	-2,0	8,7	2,3	20,2
Verbano C.O.	28	206	4083	-2,3	6,5	2,7	19,8
Piemonte	629	5.574	118.248	-0,8	12,7	5,1	21,2

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

IL SECONDO CICLO

Nel 2013, i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo sono 182.800 con un incremento annuo dell'1,1%: quasi 1.900 allievi in più nella scuola e un centinaio nelle agenzie formative (tab.1.5). In queste ultime occorre tener conto che, diversamente dalla scuola, il numero delle iscrizioni e il loro variare dipende dai posti stabiliti nei bandi, per ciascun anno, dalla programmazione provinciale e regionale.

Tabelle e grafici sul secondo ciclo di istruzione e formazione sono consultabili nella sezione statistica D

TAB. 1.5 - I NUMERI NEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14

Province	Scuola secondaria di II grado			Percorsi leFP in agenzie formative			Totale Iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi (*)	Classi	Iscritti	
Torino	361	4.027	88.530	38	343	6.705	95.235
Vercelli	38	382	7.600	6	29	534	8.134
Novara	53	641	13.448	7	43	842	14.290
Cuneo	112	1.130	24.188	13	111	2.458	26.646
Asti	34	332	7.097	7	35	705	7.802
Alessandria	64	666	14.527	16	85	1.677	16.204
Biella	31	336	6.676	3	20	365	7.041
Verbano C.O.	39	359	6.916	5	26	535	7.451
Piemonte	732	7.873	168.982	95	692	13.821	182.803

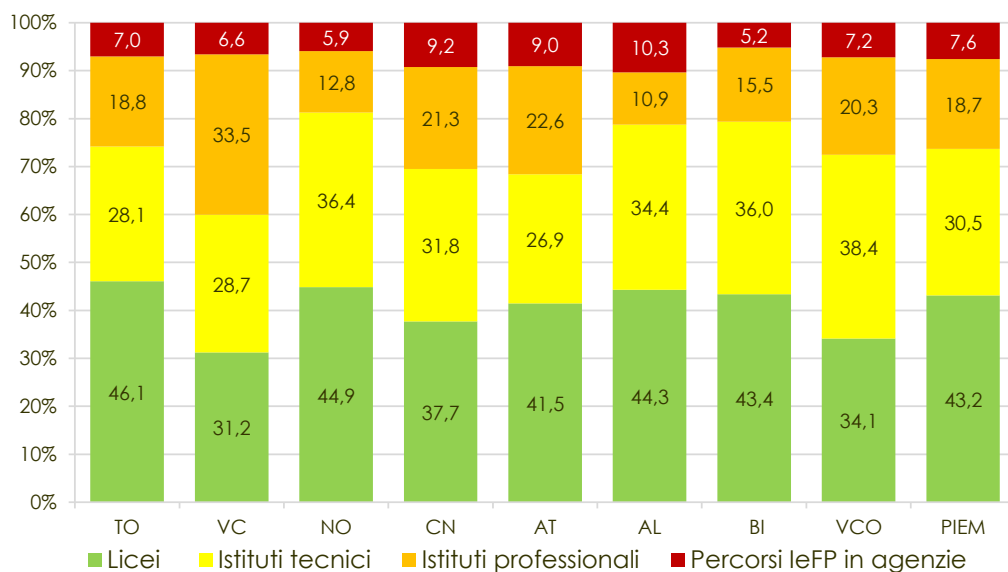
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiando ciascuna agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il numero delle sedi potrebbe risultare sottostimato.

La maggior parte dei giovani frequenta un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,5% in un istituto tecnico (55.800 allievi; +0,9% rispetto al 2012), il 18,7% in un istituto professionale (oltre 34.200 studenti, +2,9%) e il 7,6% in un percorso leFP nelle agenzie formative (13.800 allievi; +0,8%). I percorsi liceali - compresi gli indirizzi artistici - hanno raccolto il restante 43,2% degli iscritti, (78.800 studenti), con una variazione positiva dello

0,6%. Le province si caratterizzano per una differente distribuzione degli studenti per tipo di scuola e filiera: il peso degli iscritti ai licei è maggiore nelle province di Torino e Novara (46,1% e 44,9%); a Vercelli si conferma la notevole forza attrattiva degli istituti professionali a cui è iscritto oltre un terzo degli allievi; il Verbano, Novara e Biella mostrano la quota più ampia, rispetto alle altre province, di istituti tecnici (38,4%, 36,4% e 36%); infine, la provincia di Alessandria, di Asti e di Cuneo confermano una quota più elevata di allievi iscritti ai percorsi IeFP in agenzie professionali rispetto alla media regionale (9-10% contro il 7,6% della media piemontese, fig. 1.4).

FIG. 1.4 SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E PERCORSI IeFP IN AGENZIE FORMATIVE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14



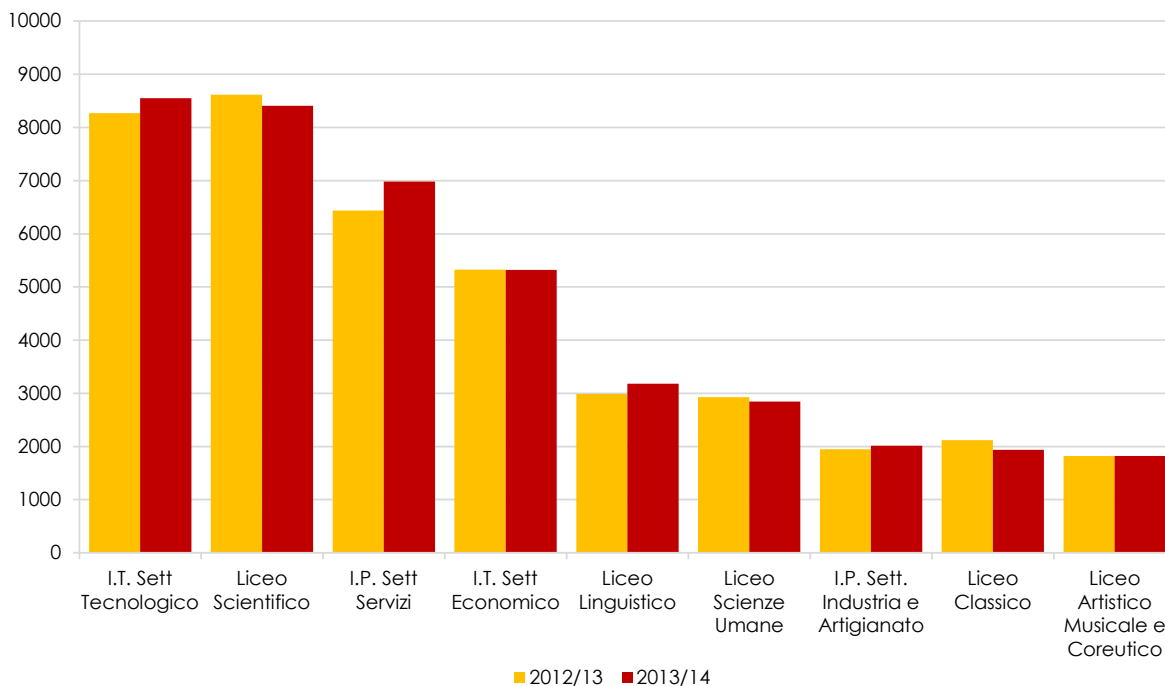
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni Ires

Limitatamente alla scuola superiore, come sono cambiate le scelte degli allievi negli ultimi anni? Per analizzare le tendenze recenti, al netto della ristrutturazione dei percorsi superiori (Riforma Gelmini), è necessario confrontare gli iscritti al primo anno di corso. Nel 2013, poco più di 41.100 giovani hanno frequentato una classe prima della scuola superiore, oltre 600 iscritti in più rispetto all'anno precedente e 1.700 rispetto al 2010, anno di inizio della riforma. Il 2013 conferma i segnali emersi negli anni più recenti: un arresto della tendenza alla liceizzazione delle scelte e una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali. Nel dettaglio⁵, il *liceo scientifico* (8.400 iscritti; -7,7% rispetto al 2012) perde il primato di indirizzo di scuola superiore con il maggior numero di 'primini', superato dall'*istituto tecnico settore tecnologico* (8.550; +11,6%). Seguono per numerosità l'*istituto professionale settore servizi* (quasi 7mila iscritti) e l'*istituto tecnico settore economico* (5.300 allievi), entrambi in crescita. Quanto agli indirizzi rimanenti: si osserva il superamento degli iscritti in prima nel *liceo linguistico* (3.180 allievi; +20%) rispetto al *liceo di scienze umane* (2.845 iscritti), in calo per il secondo anno consecutivo; altro 'sorpasso' riguarda l'*istituto*

⁵ Sono esclusi dalla distribuzione di frequenza degli indirizzi gli iscritti al primo anno (57 in tutto) alla scuola americana e francese, che seguono un ordinamento scolastico non italiano.

professionale industria e artigianato (oltre 2mila iscritti; +0,2%) rispetto al liceo classico (1.935 allievi; -11%); infine, si mantengono stabili coloro che scelgono gli indirizzi artistici (fig. 1.5).

FIG. 1.5 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER INDIRIZZO, 2013/14-2012/13



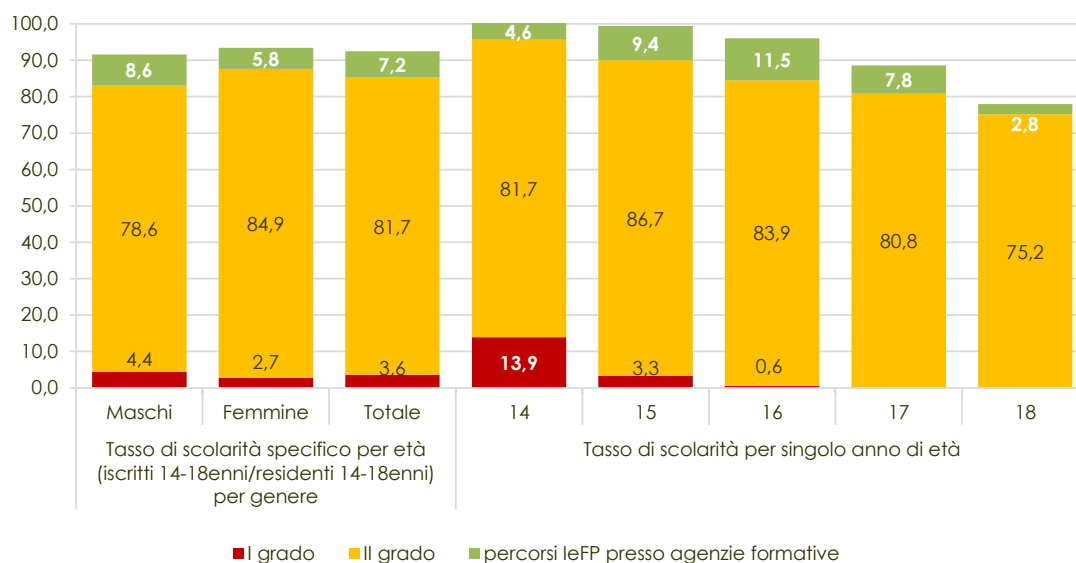
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: escluse le scuole con ordinamento non italiano

Per quanto riguarda il tasso di scolarizzazione degli adolescenti si propone una misura che considera sia gli iscritti del secondo ciclo (scuole e agenzie formative) sia ragazzi che frequentano in ritardo la scuola secondaria di primo grado. Calcolato in questo modo il tasso di scolarizzazione degli giovani 14-18enni si attesta al 92,5%, lievemente più elevato per le femmine (93,5% contro il 91,6% dei maschi). Se si analizza il tasso di partecipazione nelle sue diverse componenti si nota come la maggior parte degli adolescenti segua un indirizzo della scuola superiore (81,7%), una piccola quota risulti frequentare in ritardo il primo ciclo (3,6%) e ben il 7,2% sia iscritto in un percorso leFP presso le agenzie formative. Quanto al dettaglio per età, si osserva per i 14-15enni una sostanziale piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi nella scuola media tra i 14enni (13,9%); passando ai ragazzi di 16 e 17 anni la partecipazione inizia a diminuire (rispettivamente 96% e 88,6%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (è massima tra i 16enni, pari a 11,5%). Infine, i giovani 18enni registrano il tasso di scolarizzazione più basso, pari al 78%, anche se occorre considerare che alcuni giovani non proseguono oltre l'acquisizione della qualifica, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, ai percorsi universitari o post-diploma⁶.

⁶ Il calcolo del tasso di partecipazione non comprende i percorsi universitari, né i percorsi post-diploma, pertanto la scolarizzazione dei 18enni potrebbe essere più elevata.

FIGURA 1.6 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE DEI 14-18ENNI NEL PRIMO E SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE ANNO 2013



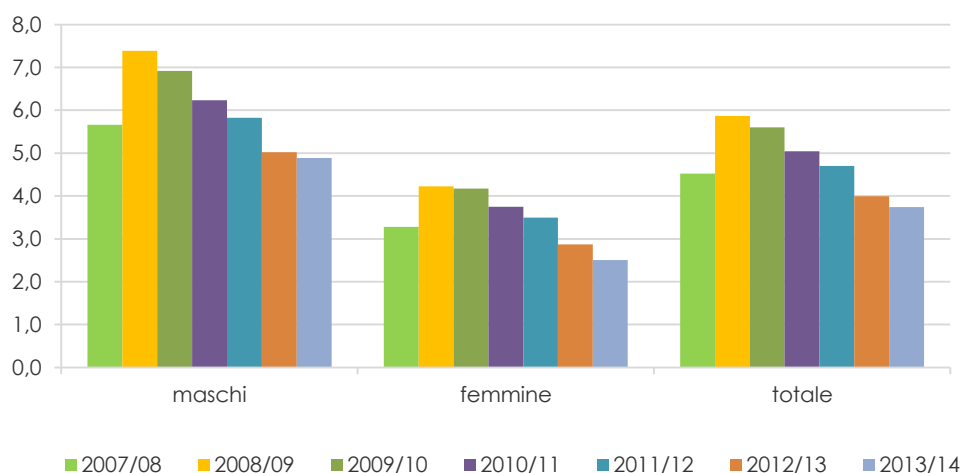
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti gli allievi sono valutati positivamente: da anni la quota dei respinti si mantiene al di sotto del 0,5% e riguarda bambini con particolari difficoltà (forme di disabilità, bambini delle comunità nomadi, ecc.).

Passando al livello di scuola successivo, nella secondaria di primo grado, nel complesso il 3,7% dei giovani è incappato in una bocciatura, valore in apprezzabile diminuzione per il quinto anno consecutivo (era pari al 5,9% nel 2009).

FIG. 1.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008 – 2013/14)

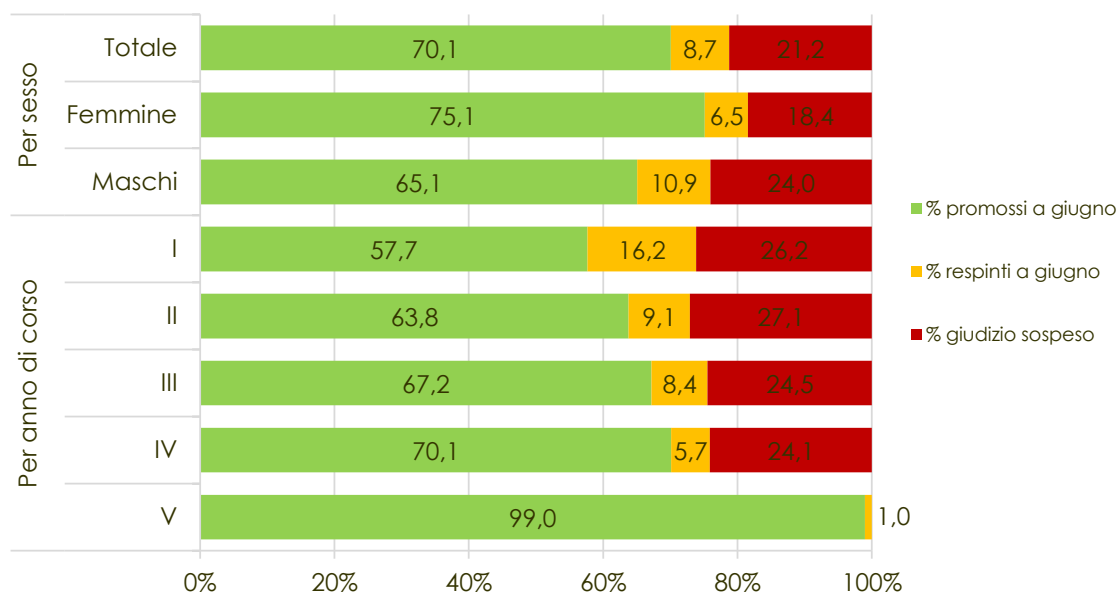


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La quota dei respinti è maggiore tra gli scrutinati nella prima classe (4,2%), poi tende a diminuire in seconda e in terza (rispettivamente, 3,7%, 2,9%). All'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, si registra un tasso di insuccesso ancora più basso, pari allo 0,4% degli ammessi all'esame⁷. È in questo livello di scuola che iniziano ad emergere differenze negli esiti scolastici tra maschi e femmine: le ragazze subiscono meno bocciature (2,5% contro il 5% dei maschi), di conseguenza hanno tassi di ripetenza più bassi dei loro compagni (2,7% contro 5,2%) e un ritardo complessivo più contenuto (9,3% contro 14,7%).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado⁸, nell'estate del 2014, il 70,1% degli allievi ha ottenuto la promozione a giugno, l'8,7% è stato respinto e il 21,2% è stato promosso con "giudizio sospeso" e ha dovuto sostenere (e superare) il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classe di corso successiva (fig. 1.8). Poiché non si dispone ancora degli esiti al test di settembre dell'anno scolastico focus di questo rapporto, si fornisce il tasso dei bocciati complessivo (a giugno e al test settembre) dell'anno precedente⁹: nel 2012/13 la quota complessiva dei respinti si attesta al 10,8%, in diminuzione per il quinto anno consecutivo (era al 13,6% nel 2007/08).

FIG. 1.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI, PER SESSO E ANNO DI CORSO, 2013/14



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

⁷ Allievi interni che hanno frequentato le lezioni.

⁸ Per questo livello di scuola gli esiti sono calcolati sia per gli allievi interni che per i privatisti.

⁹ Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2014 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nell'anno scolastico 2013/14 sono raccolti e resi disponibili con la rilevazione scolastica dell'anno successivo, il 2014/15, pertanto non sono ancora disponibili.

Nella scuola superiore gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo, inoltre crescono le differenze di *performance* tra i sessi ed emergono differenze nuove, legate al tipo di scuola frequentata. Gli indicatori di insuccesso scolastico tendono, come nella secondaria di I grado, ad essere più elevati nei primi anni per poi attenuarsi nelle classi di corso successive. La prima classe, in particolare, rappresenta per molti ragazzi un vero e proprio scoglio, con bocciature e ripensamenti sul percorso da seguire.

TAB. 1.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO E SESSO (2013/14, ALLIEVI INTERNI)

Maschi	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	9,8	26,2	1,9	19,1	27,9	13,5
II anno	7,7	27,8	1,2	11,8	30,2	7,8
III anno	6,6	30,2	1,8	10,5	28,3	7,8
IV anno	5,9	31,4	1,6	7,7	28,9	7,2
V anno	5,2	32,5	6,9	1,2	0,0	4,2
totale M	7,3	29,3	2,5	10,9	24,2	8,5
Femmine	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	7,4	19,8	1,1	13,1	24,3	9,2
II anno	3,9	20,5	0,7	6,3	24,0	4,9
III anno	3,6	21,7	0,8	6,2	20,8	4,7
IV anno	2,6	22,2	0,6	3,8	19,7	3,6
V anno	2,3	23,0	3,6	0,6	0,0	2,8
Totale F	4,2	21,3	1,3	6,4	18,5	5,3
M+F	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	8,7	23,2	1,5	16,2	26,2	11,4
II anno	5,9	24,2	1,0	9,1	27,1	6,4
III anno	5,1	25,9	1,3	8,4	24,5	6,2
IV anno	4,2	26,8	1,1	5,7	24,3	5,4
V anno	3,7	27,6	5,1	0,9	0,0	3,5
Totale M+F	5,7	25,3	1,9	8,7	21,3	6,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(a) ripetenti ogni 100 iscritti;

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti, solo corsi diurni);

(c) allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;

(d) Respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati;

(e) promossi a giugno con sospensione del giudizio, sono i giovani che devono sostenere il test di verifica a settembre per accedere all'anno successivo;

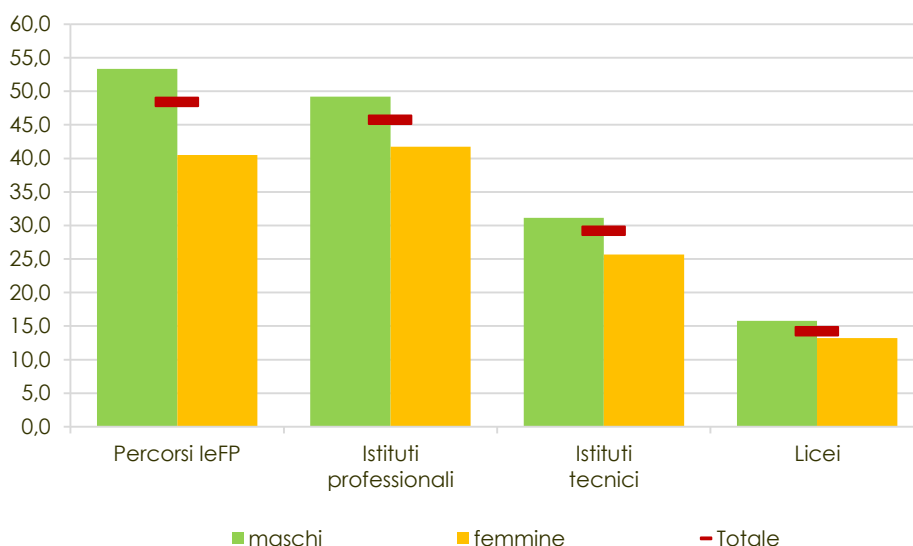
(f) il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2012/2013 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2013 non riscritti nell'A.S. 2013/14.

Di seguito brevemente si riportano alcuni indicatori relativi al 2013/14:

- **Il tasso di bocciatura** (a giugno), pari all'8,7%, si differenzia tra maschi e femmine di 4 punti percentuali a favore di queste ultime (rispettivamente: 10,9% contro il 6,5%).
- **Le ripetenze** – determinate da un insuccesso ma anche, in positivo, dalla volontà di proseguire gli studi – riguardano il 5,7% degli studenti, valore stabile rispetto all'anno precedente ma in diminuzione nel medio periodo. I ripetenti maschi sono il 7,3% degli iscritti mentre per le ragazze questa quota si ferma al 4,2%.

- Il Ritardo¹⁰** è un indicatore che dà conto in ciascuna classe di corso della quota di iscritti in età più avanzata rispetto a quella canonica per frequentare. Poiché è generato dalle ripetenze, ma a differenza di queste permane e si accumula, il ritardo risulta più basso nella prima classe ed è più elevato in quinta. Nel complesso si attesta al 25,3%, ma sale al 29,3% per i maschi, 8 punti percentuali in più rispetto alle studentesse. Le differenze maggiori si riscontrano tra i diversi tipi di scuola: negli istituti professionali quasi la metà degli allievi (45,2%) è incappato in una bocciatura e, dunque, risulta in ritardo, quota che scende negli istituti tecnici al 29% e ancor più nei percorsi liceali, dove si attesta al 14%. È possibile distinguere i giovani con maggiori difficoltà che hanno accumulato un ritardo di due anni o più: se ne contano 17 ogni 100 iscritti negli istituti professionali, 14 negli istituti tecnici e circa 3 nei licei. Quanto agli iscritti nelle agenzie formative¹¹ si conferma un ritardo complessivo più ampio, pari al 48,4%, ma simile a quello degli istituti professionali (fig. 1.9).

FIG. 1.9 ALLIEVI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA NEL SECONDO CICLO, PER SESSO (OGNI 100 ISCRITTI, A.S. 2013/14)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: per la scuola secondaria di II grado solo corsi diurni, per gli leFP in agenzie formative solo percorsi triennali

Il ritardo più elevato nei percorsi tecnico professionali è influenzato da una serie di fattori di cui occorre tener conto: a) la selezione in entrata: gli adolescenti che nel primo ciclo hanno risultati meno brillanti e difficoltà pregresse più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali, b) i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "meno esigenti" c) una maggiore

¹⁰ L'indicatore è calcolato solo sugli allievi ai percorsi diurni.

¹¹ Il tasso di ritardo è stato calcolato esclusivamente sugli iscritti ai percorsi di durata triennale perché dedicati ai ragazzi in uscita dal primo ciclo. I bienni con crediti in accesso, sono stati esclusi perché specificatamente rivolti ai ragazzi in difficoltà, pluriripetenti per favorire il rientro in formazione.

presenza di allievi stranieri, tra i quali prevalgono ancora ragazzi nati all'estero, alcuni dei quali giunti in Italia in età adolescenziale e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento (e con tassi di bocciatura più elevati rispetto agli autoctoni).

- Infine, come indicatore della **dispersione** si considera la quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrivono all'anno successivo. Così calcolati, nel 2013/14 mancano all'appello il 6,9% degli allievi che risultavano iscritti l'anno precedente, valore in lieve ma costante diminuzione negli ultimi anni. Valgono le considerazioni riportate più sopra: la dispersione è maggiore nei primi anni di corso (11,4% nella prima classe) e per i maschi rispetto alle femmine (8,5% contro il 5,3%).

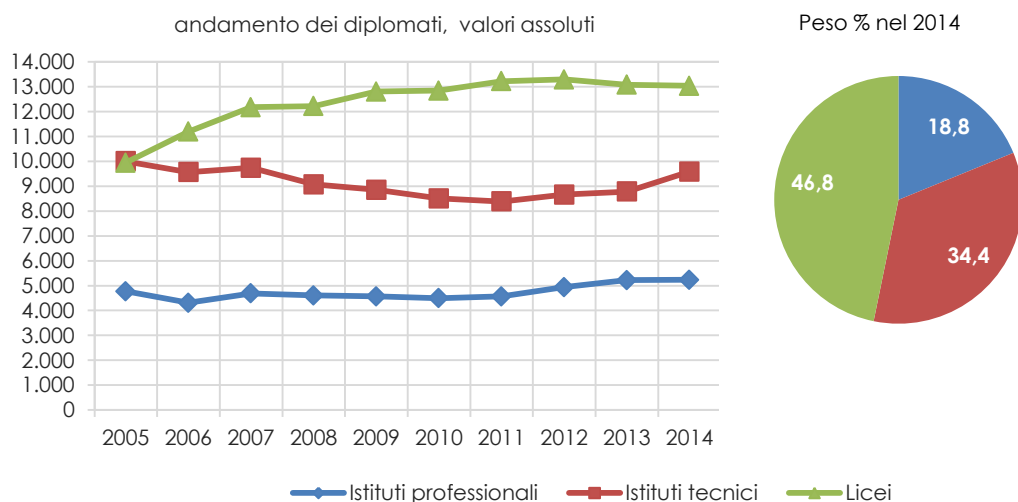
1.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nel 2013/2014, in Piemonte poco più di 38.300 studenti hanno ottenuto il diploma al termine del primo ciclo di istruzione (ex licenza media), primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Di questi, il 5,7% - oltre 2mila - è stato rilasciato da una scuola *non statale*. Inoltre, 380 giovani (1%) hanno ottenuto il titolo come "privatisti", presentandosi direttamente all'esame, senza avere frequentato le lezioni.

Nel complesso, nell'estate del 2014, si sono qualificati 7.257 giovani, di cui il 42% a scuola e il restante 58% nelle agenzie formative: per la prima volta si registra il sorpasso del numero di qualifiche ottenute nei percorsi leFP nella formazione professionale rispetto a quelle ottenute nella scuola. Nel dettaglio, negli istituti professionali sono giunti all'esame di qualifica i primi allievi iscritti ai percorsi leFP attivati in regime di sussidiarietà integrativa: si tratta di 3.044 titoli, numero fortemente in calo (-35%) rispetto alle ultime qualifiche statali rilasciate l'anno precedente. All'opposto, i qualificati che hanno frequentato percorsi leFP nelle agenzie formative, 4.213 ragazzi, risultano in crescita del 2,8%. Sempre nelle agenzie formative, hanno ottenuto il diploma professionale leFP, quarto anno post-qualifica, 289 ragazzi, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Nel 2014 hanno sostenuto l'esame di maturità gli allievi iscritti all'ultimo anno realizzato ancora nell'ordinamento pre-riforma: si contano nel complesso 27.800 diplomi. Di questi 13mila, pari al 46,8%, sono stati rilasciati dai licei (licei scientifico e classico, licei ex-magistrali, indirizzi artistici), il 34,4% dagli istituti tecnici (9.600 maturi) e il rimanente 18,8% dagli istituti professionali (5.200 diplomi). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita di titoli del 2,8%, sostenuta dai titoli rilasciati dagli istituti tecnici (+9% rispetto al 2013), mentre il numero dei diplomati si mantiene sostanzialmente stabile negli istituti professionali (+0,2%) e nei licei (-0,3%).

FIG. 1.10 DIPLOMI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, NEL 2014



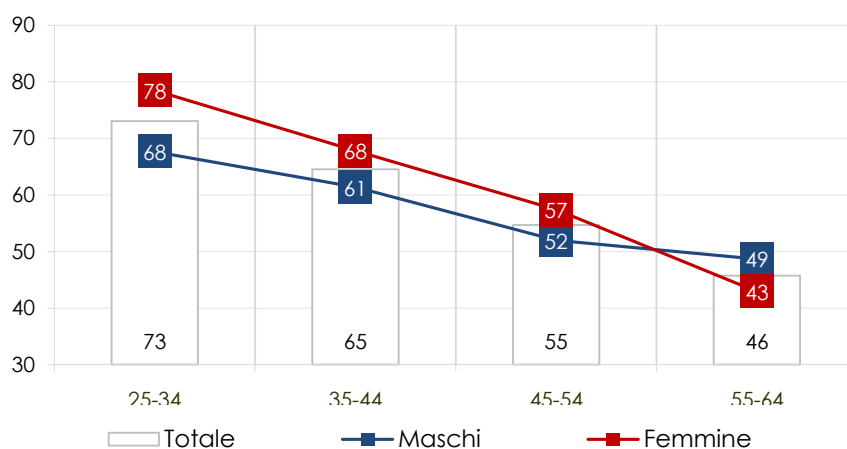
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Infine, si contano 128 idoneità al termine del quinto anno realizzato come integrazione al liceo artistico quadriennale, in via di esaurimento.

Quanto al livello di scolarità della popolazione piemontese da anni risulta in aumento. Secondo le stime ISTAT tratte dalla Rilevazione sulle forze lavoro, si osserva un'importante crescita del livello di scolarità al passaggio dalle classi di età più anziane a quelle più giovani. La quota di persone con almeno un titolo del secondo ciclo passa dal 46% tra i 55-64enni al 73% che si osserva tra i 25-34enni.

In linea con la maggiore scolarizzazione e successo scolastico (in termini di titoli ottenuti), le femmine mostrano livelli di scolarità più elevati, soprattutto nelle fasce di età più giovani. In particolare, tra i *giovani adulti* dai 25 ai 34 anni, **le differenze dei titoli in possesso rispetto al genere è dovuta soprattutto alla frequenza degli studi universitari**: la quota di donne con un titolo post-diploma (dai percorsi di Istruzione Tecnica superiore al dottorato) si attesta al 28,3% contro appena il 18,4% che si registra tra i loro coetanei. Anche la quota di diplomate risulta più elevata rispetto alla popolazione maschile, ma di poco (42% contro il 38,6%), **mentre il titolo di qualifica è più diffuso tra i maschi** (10,6% contro l'8% delle femmine). All'opposto la quota di giovani adulti che ha al più il titolo di terza media riguarda un terzo dei maschi (32,4%) contro il 21,5% delle donne.

FIG. 1.11 QUOTA DI RESIDENTI IN PIEMONTE CON ALMENO UN TITOLO DEL SECONDO CICLO (COMPRESSE LE QUALIFICHE), PER ETÀ. ANNO 2013



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, elaborazioni IRES

Per quanto riguarda i confronti territoriali, la quota di *giovani adulti* (25-34 anni) con almeno un titolo di studio di scuola superiore, comprese le qualifiche, si colloca in Piemonte su valori di poco superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 72,7% e 72,3%). Tale quota in Italia risulta ancora relativamente bassa - nonostante i notevoli progressi a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso - rispetto a quanto si osserva in molti altri Paesi europei in cui supera l'80% fino a giungere al 94% in Repubblica Ceca e Polonia¹².

SCHEDA N. 1.1 LE AZIONI DI ORIENTAMENTO DEL SISTEMA REGIONE PIEMONTE-PROVINCE PIEMONTESI¹³

Per orientamento si intende una molteplicità di azioni, trasversali al mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, finalizzate a sviluppare la capacità di costruire progetti di vita che si consolidano progressivamente e in grado di ridefinirsi per fronteggiare il mutamento¹⁴. L'orientamento riguarda i cittadini di ogni età, tuttavia, la Regione Piemonte¹⁵, in accordo con le Province, ha scelto di focalizzare l'attenzione sulle **tipiche fasi di transizione che riguardano i più giovani**, con lo specifico intento di prevenire la dispersione scolastica, favorire il successo formativo e l'occupabilità¹⁶.

¹²OECD, Education at a Glance 2014, Indicator A1: To what level have adults studied? Dati al 2012, p.43.

¹³ Le informazioni riportate nella scheda riguardano l'anno 2013 e derivano dal Rapporto S. Sabato, *Monitoraggio azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità 2013*, Agenzia Piemonte Lavoro, 2014.

¹⁴ Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita, Miur, 2009.

¹⁵ Le attività di orientamento descritte sono previste dai piani di orientamento di ciascuna provincia realizzate nell'ambito della programmazione regionale 2010-2012 e prorogate per il 2013 in attesa di un nuovo atto di indirizzo regionale. Le azioni previste sono: 1) azioni di orientamento rivolte ai giovani tra i 13 e 22 anni; 2) azioni di accompagnamento rivolte ai genitori e a insegnanti; 3) azioni di sistema mirate alla costruzione di reti per rafforzare il lavoro di tutti gli attori sociali che hanno competenze di orientamento sui giovani. In questa scheda si dà conto dei primi due tipi di azioni. Per le azioni di sistema si rimanda sia al Rapporto dell'Agenzia Piemonte Lavoro sia ai materiali presenti su ciascun sito delle Province piemontesi.

¹⁶ Per occupabilità si intende la capacità delle persone di essere occupate, e quindi di cercare attivamente un impiego, di trovarlo e di mantenerlo (Glossario del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Gli interventi di orientamento si differenziano per età dei fruitori¹⁷: a) **adolescenti in obbligo di istruzione** (13-15enni). In particolare ragazzi che ricevono informazioni e orientamento per la scelta dopo l'esame di Stato del primo ciclo; adolescenti a rischio di dispersione che necessitano di sostegno all'apprendimento e rimotivazione; disabili con bisogni orientativi speciali; adolescenti al di fuori di qualsiasi percorso con o senza la licenza media; b) **adolescenti e giovani 16-21enni** che ricevono azioni di orientamento post-diploma/qualifica verso altri percorsi formativi o verso il mondo del lavoro, oppure azioni di riorientamento nel caso non abbiano terminato la secondaria di I grado o abbiano interrotto la frequenza di un percorso del II ciclo.

Ma in cosa consistono queste attività? Un primo pacchetto, denominato **informazione orientativa**¹⁸, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del I e II ciclo, a cui si affiancano, per i giovani in difficoltà, percorsi personalizzati di rimotivazione, di eventuale riorientamento verso altri indirizzi o, se l'età lo permette, verso il mondo del lavoro. Nel dettaglio sono previsti: lo **sportello informativo**, accoglienza e primi contatti, accertamento della disponibilità ad intraprendere un percorso personalizzato; il **colloquio/intervista**, incontri con l'orientatore per aiutare il giovane a predisporre un progetto individuale; **seminari, incontri**: presentazione a giovani, insegnanti o genitori, di una molteplicità di informazioni, dall'offerta formativa alle opportunità lavorative offerte dal territorio.

Un secondo pacchetto di azioni, denominato **formazione orientativa**, comprende attività di approfondimento degli specifici bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola e formazione e, per gli ultrasedicenni, tra istituzioni scolastiche, formative, universitarie e del mondo del lavoro. Nella formazione orientativa sono previsti: orientamento nei **percorsi integrati** tra scuole e agenzie formative, in cui il ragazzo (o il gruppo) è aiutato a valutare – poiché fa esperienza di entrambi - quale percorso sia più idoneo; **percorsi di orientamento professionale** per i ragazzi (dai 16 anni in poi) frequentanti - o che hanno interrotto o terminato la frequenza - il sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; il **tutoraggio individuale** di supporto e accompagnamento alla realizzazione del proprio progetto orientativo, che prevede visite aziendali, alle scuole e alle agenzie formative; il **tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali** (individuali o in piccoli gruppi); lo **stage o tirocini in azienda** per ragazzi con più di 16 anni e obbligo scolastico assolto, il cui percorso è seguito da un orientatore o un tutor; i **laboratori orientativi**, finalizzati al rafforzamento e rimotivazione verso il percorso intrapreso (scuola o formazione) per i giovani che lo hanno interrotto. Possono essere realizzati anche in aziende e centri per l'impiego. Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito **consulenza orientativa**. Si tratta di una vera e propria presa in carico dei giovani in situazione di disagio sociale o che hanno interrotto qualsiasi tipo di percorso. Lo strumento utilizzato si chiama **colloquio orientativo** e prevede l'instaurazione di un rapporto più stretto con l'operatore per valutare in maniera condivisa soluzioni personalizzate.

¹⁷ Si tratta di una distinzione legata alla posizione rispetto all'obbligo di istruzione, che costituisce anche il discrimine per il finanziamento utilizzato (regionale nel primo caso, fondi europei nel secondo).

¹⁸La distinzione delle azioni orientative sono state codificate dalla Regione Piemonte (DGR n. 44-6256 del 25/06/2007).

Nel 2013, si contano 37.450 attività di orientamento che hanno registrato 113mila partecipanti e hanno coinvolto quasi 2mila docenti/formatori e oltre 6.750 famigliari. Nel complesso, sono gli adolescenti 13-15enni ad avere partecipato più numerosi all'orientamento (85mila presenze, 75% del totale) rispetto ai giovani 16-21enni (28mila, 25%). Il numero dei partecipanti, tuttavia, si abbassa se si tiene conto che alcuni hanno avuto accesso a più azioni di orientamento. Pertanto, se si conteggia ciascun ragazzo una volta sola, escludendo coloro per i quali non è stato possibile registrare le generalità (quasi 43mila individui), il numero complessivo dei soggetti coinvolti si attesta a poco più di 73.300. Di questi, 54.178 sono adolescenti e 19.136 sono giovani, con un tasso di partecipazione rispetto alla propria popolazione di riferimento pari a 48,8% per i primi e 8,6% per i secondi¹⁹ (tab. 1.7).

TAB. 1.7 ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO FINANZIATE DALLE PROVINCE PIEMONTESE, ANNO 2013

Aree di attività	Attività	Azioni	Popolazione raggiunta					Docenti	Famigliari
			Adolescenti e giovani				di cui F		
			13-15enni	16-21enni	Totale				
Informazione orientativa	Sportello informativo	19.417	13.109	6.330	19.439	47,4			
	Colloquio intervista	6.846	13.109	3.026	16.135	19,2			
	Seminari/ incontri	2.886	44.642	9.953	54.595	-	1.949	6.763	
Formazione orientativa	Percorsi integrati (scuola/formazione)	747	10.847		10.847	47,5			
	Percorsi orientamento professionalità	387		3.944	3.944	52,4			
	Tutoraggio formativo	282	913	227	1.140	45,8			
	Tutoraggio individuale	1.760	663	1.093	1.756	43,2			
	Moduli disabilità	86	120	42	162	30,9			
	Stage/tirocini	691		565	565	43,0			
Consulenza orientativa	Laboratori orientativi	137	553	665	1.218	37,5			
	Colloquio orientativo	4.211	1.377	2.280	3.657	42,7			
Totale		37.450	85.333	28.125	113.458	20,4	1.949	6.763	

Fonte: Rapporto Orientamento 2013, Agenzia Piemonte Lavoro

L'area di attività che conta il maggior numero di partecipanti è l'*Informazione orientativa*, soprattutto per il ruolo svolto dai *seminari* e *incontri* che raggiungono una vasta platea di giovani: 44.600 adolescenti, pari al 83% del totale 13-15enni, e quasi 10mila giovani con 16 anni e più (68,7%). Oltre all'ampio numero di ragazzi che hanno potuto partecipare ai *seminari informativi*, risulta notevole anche quello dei partecipanti ad altre azioni: 19.500 ragazzi si sono rivolti allo *sportello informativo*, oltre 16mila hanno avuto un *colloquio intervista* personalizzato con l'orientatore, 7mila hanno seguito un percorso personalizzato, la maggior parte dei quali seguiti da un tutor, 565 giovani hanno partecipato ad uno *stage* o *tirocinio* e più di 3.600 sono stati seguiti con una *consulenza orientativa*.

Le attività di orientamento possono essere realizzate direttamente dalle province con personale proprio, o gestite tramite consulenti esterni oppure, ancora, affidate a soggetti terzi.

¹⁹ Rapporto sull'Orientamento APL 2013, p. 16

1.4 LA RETE SCOLASTICA

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è assicurato da una rete di 4.416 punti di erogazione del servizio. Al numero complessivo si aggiungono alcune sedi attive presso ospedali e carceri (rispettivamente 10 e 12) che svolgono un servizio importante ma sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio.

Le sedi *non statali* sono 808, pari al 18,3% del totale scuole in Piemonte. Come già segnalato per la numerosità degli allievi, le scuole *non statali* si concentrano soprattutto nel livello prescolare: 587 sedi che costituiscono oltre un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (35,1%). Diversamente, negli altri livelli le scuole *non statali* costituiscono il 6% delle sedi nella primaria, il 9% nella secondaria di primo grado e l'11% nel secondo ciclo.

TAB. 1.8 SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE, 2013/14

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria (*)	Paritaria(**)	
Scuola dell'infanzia	1.087	11	576	1.674
Scuola primaria	1.301	3	77	1.381
Scuola secondaria di I grado	571	2	56	629
Scuola secondaria di II grado	649	2	81	732
Totale	3.608	18	790	4.416
Valori percentuali				
Scuola dell'infanzia	64,9	0,7	34,4	100,0
Scuola primaria	94,2	0,2	5,6	100,0
Scuola secondaria di I grado	90,8	0,3	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	88,7	0,3	11,1	100,0
Totale	81,7	0,4	17,9	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

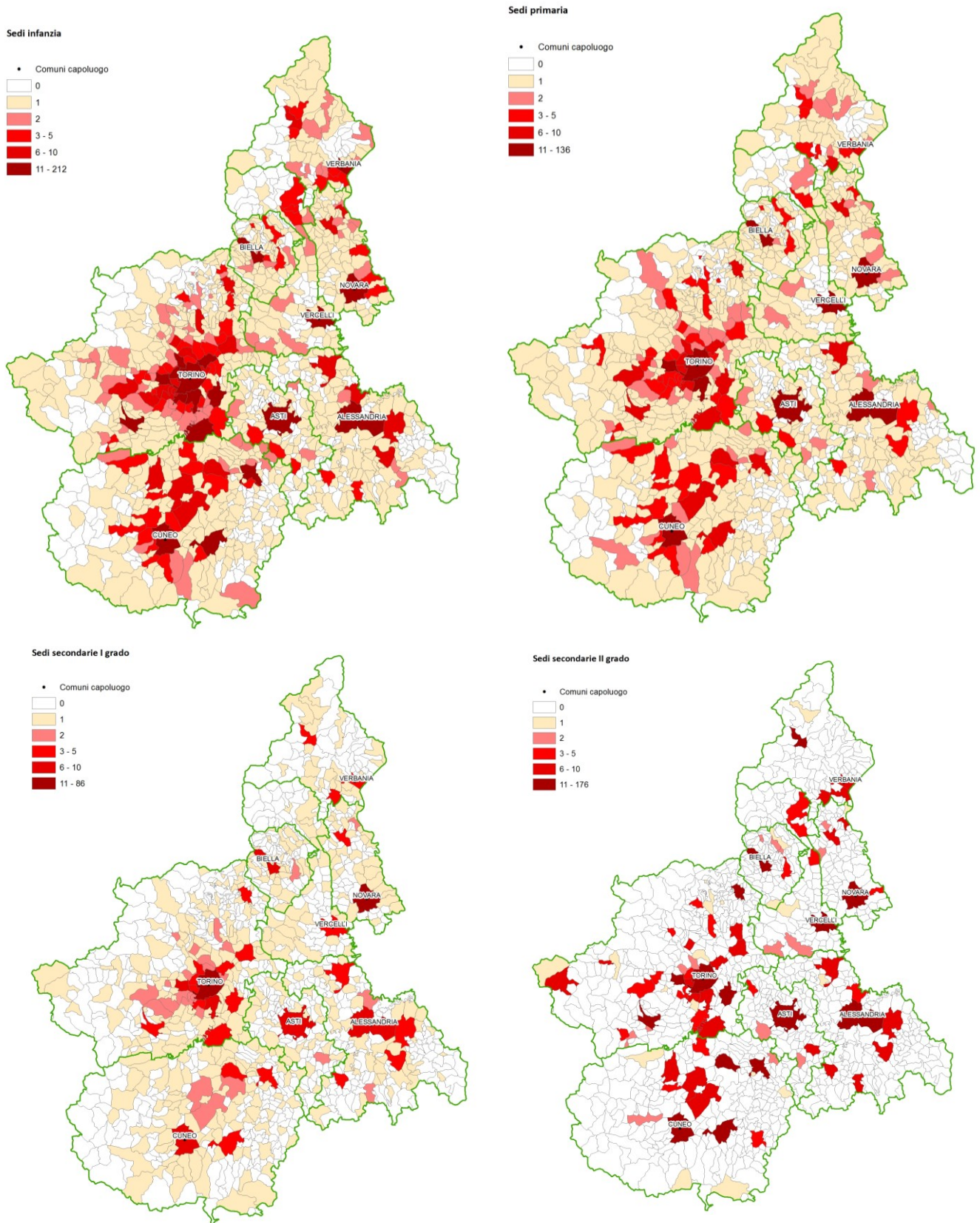
(*) Scuole iscritte in un albo regionale

(**) Le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali, si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000.

Quanto alle diffusione del servizio scolastico sul territorio, si osserva come nel livello prescolare le sedi siano più numerose (1.674 in tutto il Piemonte), con un numero contenuto di allievi per sede (69 è la media regionale) e distribuite in maniera capillare: due terzi dei comuni piemontesi offrono o ospitano sul proprio territorio questo servizio. Anche la primaria mostra caratteristiche simili al livello precedente. Le sedi sono numerose e diffuse (1.381 scuole, presenti nel 66,4% dei comuni), mentre il numero medio per sede raddoppia: è pari a 139. Passando alla scuola secondaria di primo grado si contano meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 629 sedi sono presenti nel 36,6% dei comuni, con un media allievi/sede di 188.

Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado occorre fare una premessa: la Rilevazione scolastica conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo anche per il tipo di orario (sezioni diurne, serali e preserali). Tenendo conto di questo, nel 2013 sono stati censiti 732 punti di erogazione del servizio, nei quali la media sede/allievi si attesta a 231. Le scuole superiori sono concentrate in 90 comuni piemontesi, pari al 7,5% del totale (fig. 1.12).

FIG. 1.12 PRESENZA DELLE SEDI SCOLASTICHE NEI COMUNI PIEMONTESI, PER LIVELLO DI SCUOLA, 2013/14



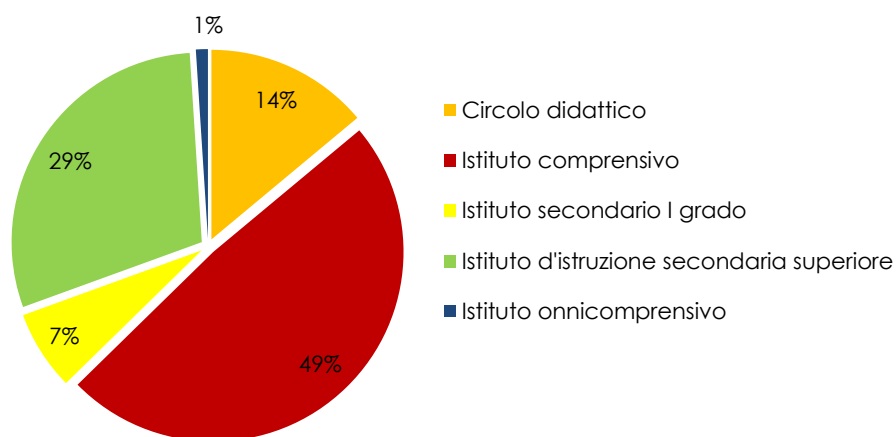
Fonte: Elaborazioni cartografiche IRES Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

LA SCUOLA STATALE

Nel 2013/14 la scuola statale è organizzata in 589 istituzioni scolastiche, a cui si aggiunge un'autonomia costituita dall'Istituto secondario di II grado A. Magarotto, scuola speciale per sordi, esclusa dalle considerazioni seguenti.

Ogni anno la Regione predispone un piano di dimensionamento della rete scolastica, sulla base di piani presentati da ciascuna provincia. Il dimensionamento ha il compito di assicurare, al contempo, la copertura del servizio, la varietà dell'offerta formativa (per la scuola superiore) e una adeguata ampiezza in termini di numerosità dell'utenza delle istituzioni scolastiche. I piani di dimensionamento, seguendo i criteri previsti dalle linee guida regionali, hanno progressivamente semplificato e diminuito il numero di autonomie favorendo la costituzione di istituti comprensivi e istituti di istruzione superiore "orizzontali", ovvero scuole del secondo ciclo che propongono al loro interno più indirizzi. Il numero di autonomie nel 2013 è, dunque, diminuito di 18 unità rispetto all'anno precedente e di 85 unità nel quinquennio (dal 2009/10) con un calo pari al 12,6%. Nel 2014/15, nonostante l'attivazione di 10 autonomie comprendenti i nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti²⁰ (eredi dei Centri territoriali permanenti), il numero delle istituzioni autonome, 586, è diminuito di altre 3 unità. Inoltre, nel piano recentemente approvato per il 2015/16²¹ le autonomie piemontesi scendono ulteriormente di numero attestandosi a 572 (17 in meno rispetto al 2013).

FIGURA 1.13 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME NEL 2013/14, PER TIPO



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nel 2013/14, metà delle autonomie piemontesi è costituita da istituti scolastici che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: 287 istituti comprensivi – scuola dell'infanzia e primo ciclo – e 6 istituti onnicomprensivi che possono comprendere anche tutti i quattro livelli di scuola (compresa la scuola superiore). Seguono per numerosità 174 autonomie delle scuole secondarie di II grado, pari al 29% del totale, di cui: 134 istituti di

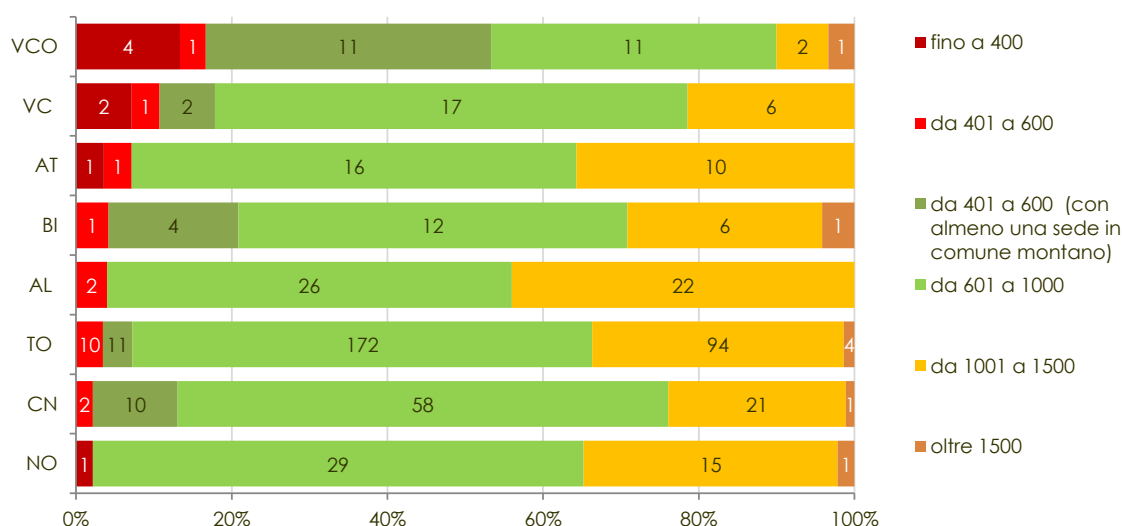
²⁰ I CPIA sono definiti dal DPR 263/2012.

²¹ Approvato dalla giunta regionale nel dicembre 2014 (http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio_agenzia.cgi?id=17443)

istruzione secondaria superiore che accorpano “orizzontalmente” diversi tipi di scuola; 26 autonomie che comprendono esclusivamente licei; 12 autonomie costituite da istituti tecnici e 3 autonomie di soli indirizzi degli istituti professionali. Infine, si contano 82 circoli didattici – autonomie con scuola dell’infanzia e primaria – e 40 Istituti secondari di I grado, rispettivamente 14% e 7%.

Se si considera come obiettivo l’estensione degli istituti comprensivi a tutte le autonomie che comprendono scuole dell’infanzia e del primo ciclo - proposto dalla Regione²² come ottimale - solo le province di Vercelli e Biella hanno raggiunto questo target. Nelle altre province, comunque, è cresciuto il numero di istituti comprensivi a scapito di circoli didattici e istituti secondari di I grado. La quota più bassa di istituti comprensivi sul totale autonomie del primo ciclo si registra nella provincia di Torino e Cuneo (58% e 69%).

FIG. 1.14 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME PER NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI E PROVINCIA, 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: escluso l'Istituto secondario di II grado Magarotto di Torino; in ordine decrescente per percentuale autonomie sottodimensionate; i numeri all'interno dell'istogramma sono i valori assoluti.

Le annuali modifiche apportate alla rete scolastica²³ hanno prodotto, insieme al calo del numero di istituzioni scolastiche autonome, una contestuale crescita della loro grandezza in termini di utenza. Nel 2013/14, la maggior parte delle autonomie, pari al 58% del totale conta tra i 600 e i 1000 iscritti, mentre quelle che superano il migliaio di studenti si attestano ad oltre il 30% (erano appena il 18% due anni prima); al contempo prosegue il calo delle

²² Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi anche in considerazione “del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni”, si veda il piano regionale di dimensionamento relativo al 2012/13 (DCR 135- 4090084; allegato A, paragrafo 3.2.2) e il piano di dimensionamento relativo al 2013/14 (DCR184-3070062; allegato B, paragrafo 3.2).

²³ Per i criteri sulla numerosità degli iscritti per istituto scolastico autonomo si veda: DCR 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, DCR 27 luglio 2012, n. 184-30762.

istituzioni scolastiche sottodimensionate, ovvero con meno di 600 allievi o 400 se in zone montane: se ne contano appena 26, contro le 79 registrate nel 2011.

Il quadro provinciale si mantiene differenziato: nel Verbano Cusio Ossola, caratterizzato da un territorio prevalentemente montano, più della metà delle istituzioni conta meno di 600 allievi (16 autonomie in valori assoluti), all'opposto le province che hanno, relativamente al totale, autonomie grandi (oltre i mille allievi) sono Alessandria, (22 in valori assoluti, oltre il 44%), Asti, Novara e Torino (rispettivamente 10, 15, 94, in ciascuna oltre un terzo delle istituzioni scolastiche presenti sul loro territorio, fig. 1.14).

